

CORPO EUROPEO DELLA PACE

Documento base

--:--:--

Le trasformazioni tecniche e sociali che sono avvenute con ritmo sempre più rapido, la crescita impensabile della popolazione mondiale con la sua insopprimibile esigenza di giustizia, l'apparizione sulla scena del mondo di armi capaci di distruggerlo hanno determinato una profonda crisi dei valori e delle istituzioni su cui la società in cui viviamo si regge.

Ad una società tesa esclusivamente al raggiungimento di maggiori beni economici, viene vigorosamente contestato, da parte di minoranze rivoluzionarie, il mito del benessere e delle sue alienazioni; tutto è in crisi e in questa crisi dello stato e della società appare evidente il momento repressivo.

La repressione è il tentativo che il potere costituito compie di soffocare chi, mettendo in discussione le basi dell'organizzazione sociale e statale, fa vacillare il potere nelle mani di chi lo detiene.

Oggi l'ideologia accettata più o meno consapevolmente da vastissime categorie sociali, è il "nazional-consumismo" stabilizzato su una collusione, che avviene nel segno del benessere, tra le masse dominate e le élite dominanti. Questa realtà viene mascherata dietro rapporti democratici formalmente ineccepibili, i quali non sono però sufficienti a determinare un reale ricambio di potere semplicemente perché le classi dominanti non sono disposte a cederlo. Anzi, quando lo hanno visto in pericolo hanno preso a sventolare il mito nazionalista per coagulare attorno a sé il sentimento popolare proponendo lo spauracchio del nemico esterno.

Non è un caso che la Francia entri nella guerra del 1914-18 dopo un periodo di grandi tensioni sociali, stessa cosa vale per il regime zarista e, in maggior o minor misura, per tutti i belligeranti. Ma il ricorso al mito nazionalista non è un fatto sporadico, esso è un dato permanente che trova nei mezzi di informazione, nella scuola e nell'esercito i suoi tre principali canali attraverso i quali si diffonde e si riproduce continuamente.

Chi non ricorda, ad esempio, l'intero capitolo del libro di storia delle medie dedicato a quella rissa tra avvinazzati che va sotto al nome ampolloso di "Disfida di Barletta" solo perché vinta dagli italiani? Ma questo non è che l'esempio più grottesco di una sistematica distorsione della storia in senso nazionalistico.



Dei mezzi di comunicazione non parliamo perchè è troppo evidente che, essendo in mano a chi ha il potere, svolgono un ruolo conservativo di tale potere e dell'ideologia che lo sostiene.

Se però la scuola o i mezzi di informazione venissero a mancare della componente nazional-consumista che attualmente sostengono, avrebbero comunque un loro permanente ruolo da svolgere e quindi non sono eliminabili, è anzi nel senso della storia una ulteriore loro crescita.

Diverso è il discorso per l'esercito, il quale, mutate le attuali condizioni psicologiche ed istituzionali, non avrebbe più alcuna ragione di esistere. Oggi non esiste più un esercito toscano semplicemente perchè non esiste più quello stato sovrano che era il Gran Ducato di Toscana. Domani non esisterà più un esercito francese o giapponese perchè esisterà una federazione mondiale. Questo lo sanno bene i generali per i quali la continuazione dell'attuale "disordine costituito" è ragione di vita. Ecco perchè la difesa dell'ideologia nazional-consumista viene fatta da costoro non solo con l'apporto di un sostegno diretto e con l'accusa a chi non è d'accordo di essere la quinta colonna del nemico, ma ricorrendo altresì ad elementi simbolici e magici come le bandiere, le medaglie, le fanfare, le divise, ecc. che entrano come componenti più o meno marcate in quella sporca liturgia pagana che è la manifestazione militare sotto qualunque cielo avvenga.

Nostro compito è la demistificazione impietosa di tutto l'apparato liturgico da essi montato affinché appaia chiara a chiunque la natura vera dell'esercito, mostrandone senza veli la struttura violenta, autoritaria e repressiva che lo caratterizza.

Nella misura in cui sapremo fare questa demistificazione, nella misura ossia in cui sapremo far vacillare lo status quo, dovremo prepararci a subire sulla nostra pelle tutta la violenza repressiva che cadrà su di noi.

La nostra sarà un'azione non violenta, perchè nonostante tutto crediamo nell'uomo e nell'immensa potenzialità di bene che c'è in lui. Crediamo che tutti, anche i più direttamente interessati, abbiano ormai capito che la bomba atomica ha posto fine all'epoca dei generali. Il giorno in cui Hiroshima e Nagasaki furono bombardate fu evidente che o l'umanità eliminerà la guerra o la guerra eliminerà l'umanità. È la scelta tra la vita e la morte.

Noi che siamo giovani abbiamo scelto la vita e perciò ci batteremo fino al limite delle nostre forze contro gli eserciti e contro le ideologie e le istituzioni che ne sono supporto. In questa battaglia, fatta perchè amiamo l'uomo, ogni uomo, bianco o nero non ha importanza, adopereremo il metodo della non violenza, perchè non potremo usare la violenza per abbattere un'altra e il metodo della gradualità, perchè conosciamo quanta sia l'inerzia mentale da vincere.



Concretamente vogliamo partire da un obiettivo minimo che appena raggiunto sorpasseremo per proporcene un altro più grande e così via, finché non arriveremo a veder trasformare le spade in falci e le lance in aratri. La nostra proposta minima è l'istituzione del "CORPO EUROPEO DELLA PACE" posto sotto la sovranità dell'ONU.

EUROPEO perché :

- 1°) - valutiamo i singoli stati europei un anacronismo storico;
- 2°) - vediamo nel corpo della pace uno strumento utile alla formazione di una coscienza comunitaria fra i giovani che vi prenderanno parte;
- 3°) - ha l'immenso, irrinunciabile valore di sottrarre i giovani migliori alla sovranità degli stati in cui vivono, contribuendo a demistificare il mito funesto della intangibile ed assoluta sovranità nazionale;
- 4°) - ha il grande valore psicologico di mostrare in modo vivente, agli occhi di tutti, che un servizio alla comunità è possibile darlo senza dover necessariamente usare le armi.

Posto sotto la sovranità dell'ONU perché :

- 1°) - vogliamo che la nuova istituzione sfugga al facile e purtroppo legittimo sospetto che possa essere uno strumento di neocolonialismo o semplicemente di imperialismo ideologico-culturale;
- 2°) - vogliamo contribuire a trasformare l'ONU nel senso di una rappresentatività universale, di una reale democrazia e di un'effettiva esecutività delle decisioni prese, dando all'ONU una fonte di materiale umano e non solo umano.

Il servizio civile sarà infine il modo di risolvere l'ormai annoso problema degli obiettori di coscienza, ossia di quei giovani che, rompendo con tutti i conformismi e tutti i miti, rifiutano di rendersi complici dell'esercito in nome del diritto, questo sì sacro, del rifiuto alla violenza. Queste sono le ragioni per cui intendiamo impegnarci sapendo già sin d'ora che quello che otterremo non sarà sufficiente perché sarà tale da scalfire e non annullare la politica di potenza, (la legge della giungla) che ancora oggi regola i rapporti fra gli stati; non sarà sufficiente perché non farà scomparire lo sfruttamento che il nord del mondo compie ai danni del sud del mondo. Anzi, a questo proposito, il Corpo Europeo della Pace può rappresentare un pericolo di mistificazione nella misura in cui può diventare la foglia di fico sul corpo dell'imperialismo e lo strumento per integrare nella vecchia logica, ovattandole, tutte le inquietudini, i fermenti e le esigenze che salgono dalle masse oppresse del terzo mondo.



Noi speriamo che siano molti i giovani che andranno a toccare con le loro mani la realtà dello sfruttamento, della miseria edella fame e lungi dal sentirsi ormai soddisfatti, abbiano la certezza che, tornati, agiranno per l'abbattimento del disordine costituito, per la creazione di un'Europa Unita che sia tappa ed esempio verso la federazione mondiale.

Proprio perchè ci rendiamo perfettamente conto che la nostra è una richiesta minima,abbiamo il diritto morale che essa venga accolta subito. Anche l'Italia deve darsi una legge transitoria per l'istituzione del servizio civile italiano che, nel termine di alcuni mesi, sarà coordinato a livello della CEE con quelli già esistenti per arrivare alla formazione del Corpo Europeo della Pace.

Per la sua accettabilità riteniamo irrinunciabili alcuni punti:

- 1°) - Dalla procedura di riconoscimento al diritto di prestare servizio civile al posto di quello militare, deve essere escluso totalmente qualunque ministero della difesa, ossia, una volta che il giovane ha espresso la sua volontà di non prestare servizio armato, deve essere immediatamente svincolato da ogni rapporto, presente o futuro, con l'esercito.
- 2°) - Non accetteremo un servizio non armato nell'esercito, ma esclusivamente un servizio civile.
- 3°) - Non accetteremo una durata più lunga del servizio militare se non saranno gli interessati a richiederlo.
- 4°) - Il diritto a prestare il servizio civile deve essere riconosciuto a tutti, anche a coloro che non si dichiarano obiettori di coscienza. Devono pertanto essere aboliti i tribunali e le istituzioni analoghe che devono accertare la veridicità dell'obiezione in quanto basterà che il giovane soggetto agli obblighi di leva esprima la sua volontà di non fare il servizio militare e di accettare l'esecuzione del servizio civile perchè sia automaticamente e definitivamente liberato da ogni rapporto con l'esercito.
- 5°) - Il finanziamento del servizio civile deve avvenire sottraendo i fondi necessari al ministero della difesa.